

preso, e poscia penseremo ad eseguire gradatamente il resto. *(Generali applausi)*

Venendo alla strada di Savigliano, di cui prego la Camera a volersi occupare, questo essendo il soggetto messo all'ordine del giorno in seguito alla riconosciuta sua urgenza, io osserverò che costrutta la linea da Torino a Savigliano non si avrà più a pensare che alla sua prolungazione, cosa questa a cui lodevolmente attendono il municipio e la società di Cuneo, i quali desiderando vivamente tale prolungamento, non dissero già al Governo: studiate progetti e pensate alla loro esecuzione, ma sibbene chiesero di fare essi stessi questi studi, ne anticiparono le spese, fecero redigere un progetto da distinto ingegnere, ed invocarono una preliminare concessione.

Così prima di essi fece la Società promotrice della strada ferrata da Torino a Pinerolo, le cui viste il Governo assecondò con premura, come si è ripetutamente dichiarato disposto di fare sempre quando individui o società bramosi di promuovere la costruzione di una linea di strada ferrata si rivolgeranno al Ministero dei lavori pubblici per gli opportuni incumbenti preliminari, esauriti i quali, convenendosi tra il Governo e la società le basi del capitolato definitivo con quei favori che si ravviseranno più equi e diretti a promuovere coll'interesse generale dello Stato quello pure dell'industria privata, come si praticò per la società di Savigliano, se ne presenterà al Parlamento il progetto di definitiva concessione.

Mentre pertanto io il primo fo voti perchè possano essere col tempo soddisfatti i desiderii esternati dagli onorevoli preopinanti in vantaggio delle varie provincie dello Stato, non posso assolutamente accettare l'ordine del giorno del signor generale Durando per i motivi spiegati, e rinnovo preghiera alla Camera di occuparsi del progetto in discussione.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

DURANDO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Durando.

DURANDO. Non risponderò alle osservazioni del deputato Iosti, alle quali ha già molto ben risposto il mio collega deputato Riccardi, dirò solamente qualche cosa in risposta all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici.

Egli ci diceva che nel 1844 si fece un piano di strade ferrate. In verità io confesso che non posso essere dell'opinione del signor ministro. Come si intende un piano di strade ferrate per uno Stato?

S'intende, s'io mal non mi appongo, un sistema che colleghi fra di loro tutte le frontiere dello Stato.

Noi abbiamo quattro frontiere principali, la frontiera svizzera che chiamerò frontiera germanica, la frontiera lombarda, la frontiera francese e la frontiera marittima, che è la frontiera cosmopolitica, che ci mette in corrispondenza coll'universo. Dunque un piano di strade ferrate; pare a me, dovrebbe collegare insieme tutte queste frontiere fra di loro e col centro governativo dello Stato. Ma il piano, come lo chiama il signor ministro, adottato nel 1844, riduce tutto il sistema ad una sola linea, collegando solamente un punto di una frontiera marittima con un altro punto della frontiera lombarda. E questa sola linea si chiama una rete generale di strade ferrate! Io per me dico francamente che non vedo come lo si possa chiamare un sistema, mentre si lascia in disparte l'importante provincia della Savoia, alla quale pur si doveva pensare per ragioni politiche, per ragioni di commercio, per ragioni di strategia, dirò anzi per ragioni di pubblica moralità; si dimentica tutta la Liguria occidentale; si dimenticano cinque provincie alle quali siamo legati e per af-

fezione e per tanti interessi, si dimenticarono le provincie più fedeli dello Stato.... *(Rumori)*

Mi lascino spiegare.

Si sono dimenticate le antiche provincie, che sono, non dirò più fedeli delle altre, ma da più lungo tempo unite alla Casa di Savoia.... *(Rumori)*

Una voce. Qui non c'entra nessuna questione di tempo, si tratta dell'interesse dello Stato.

DURANDO. Dico che si sono dimenticate le provincie già da molti secoli addette allo Stato, e soggiungo che mentre si sono dimenticati questi gravi interessi non si può assolutamente pretendere di aver ideato un sistema generale di strade ferrate.

Ciò che si chiama sistema generale dal signor ministro non è che un principio di sistema.

Se non esistesse, o signori, un palmo di strada ferrata, e si trattasse di fare una rete di strade per tutto lo Stato, credete voi che vi limitereste a fare una strada ferrata da Genova alla Lombardia e da Genova a Torino? Io dico di no; voi vorreste certamente che una rete di strade ferrate collegasse tutte le provincie dello Stato, come appunto deve essere di un sistema di strade ferrate.

Laonde io dico che non basta lo accordare ad una compagnia la facoltà di fare la strada da qui a Savigliano, ma credo che lo Stato deve impiegare una parte del denaro pubblico nello intraprendere e nel promuovere gli studi necessari alla formazione di un piano generale.

Il signor ministro mi obbiettava che a ciò si richiede una gravissima spesa.

Ma in verità che io non posso non meravigliarmi che da lui mi si muova questa difficoltà, mentre fu pur egli medesimo che, non sono forse più di quindici giorni, ci presentò un progetto di legge per autorizzare gli studi relativi al traforo delle Alpi; studi che non costeranno meno di un milione.

Non è perciò, o signori, ch'io ne contesti l'importanza, mentre ho pur l'onore di far parte della Commissione che è incaricata di esaminare quella domanda; e sono anzi inclinato a promuovere quest'impresa non appena lo stato delle nostre finanze lo permetta, ma invoco solo questo precedente del signor ministro per dimostrare che se egli non provò veruna ripugnanza a richiederci di fondi così ragguardevoli per gli studi sul traforo delle Alpi, non vi può, non vi debb'essere motivo di respingere, a pretesto delle spese che necessiterebbe la sua attuazione, l'idea di studi per la formazione di un sistema generale di strade ferrate.

Osserverò inoltre al signor ministro che ci manca il tempo di farlo. A ciò rispondo ch'io non chiesi mai che questi studi si facessero oggi o domani, o fra un mese, nè dentro un anno; ma domando unicamente che si decida in massima che si devono fare questi studi. La Camera ha consentito che si facessero studi per non so quale strada in Savoia, ha consentito che si facessero studi nella direzione di Casale, la Camera ha le cento volte votato questo principio: or bene, perchè vorrà rifiutarvisi ora che si tratta di studi i quali riflettono gli interessi di otto o dieci provincie? Insisto pertanto sull'ordine del giorno che ho avuto l'onore di proporre perchè, se io non mi dilunge, vedendo la Camera impaziente di passare alla votazione della legge, conservo però l'intima convinzione che l'ordine del giorno da me proposto è di un massimo interesse, e che voi rendereste un importante beneficio allo Stato, adottandolo, giacchè vi meritereste l'affetto e la gratitudine di numerose provincie che attendono da voi questa prova di sollecitudine e di interessamento pel loro benessere.